

Libano, il capo dell'Unifil
«Anche l'uso della forza
contro i raid di Israele»

Pellegrini non esclude che l'Onu possa
modificare le regole di ingaggio della missione

di Umberto De Giovannangeli

UNA DICHIARAZIONE bellicosa. Un sug-
gerimento che suona come un monito lancia-
to a Israele. Da New York prende la parola il
generale Alain Pellegrini, comandante della
missione Unifil nel
Sud Libano. Le Nazio-
ni Unite, afferma il ge-
nerale francese, po-

trebbero modificare le regole di ing-
aggio della missione Unifil
per permettere al contingente
dipegiato in Libano di utilizzare la forza
contro le incursioni aeree israelia-
ne in territorio libanese. Fino ad
ora l'Onu si è affidata a mezzi
esclusivamente diplomatici per
far cessare le incursioni, spiega Pel-
legrini in una conferenza stampa
tenuta al Palazzo di Vetro. «Se tali
mezzi diplomatici non dovessero
essere sufficienti, potrebbero vene-
re utilizzate altre misure», dichiara
Pellegrini, alludendo ai missili an-

tiaerei in dotazione al continge-
te. Una tale soluzione, aggiunge,
«dovrebbe scaturire da nuove re-
gole d'ingaggio (dell'Unifil) che do-
vrebbero essere approvate dal-
l'Onu», puntualizza Pellegrini. Il
quale spiega che le forze francesi
distaccate nel Sud Libano dispon-
gono di missili antiaerei e di altre
armi utilizzate per l'autodifesa, ma
queste armi potrebbero in futuro
essere utilizzate per contrastare
ogni provocazione «da qualun-
que parte essa provenga», avverte
il ministro della Difesa francese,
Michèle Alliot-Marie, in missione
a Washington. Sollecitato dai giur-
nalisti a chiarire in cosa potrebbe-
ro consistere queste provocazioni,
il ministro ribatte che provocato-
ri sarebbe anche «il sorvolo dello
spazio aereo libanese (da parte del-
l'aviazione militare dello Stato

ebraico, ndr.). «Le violazioni aeree
- insiste il comandante dell'Unifil-
sono la nostra maggiore preoccupa-
zione. Non devono essere accet-
tate. Ogni volta che succede, rife-
riamo immediatamente al segreta-
rio generale dell'Onu e poi protes-
tiamo con gli israeliani». L'Unifil,
ribadisce il generale francese, al
momento, «non può fare altro
che prevenire queste violazioni»
attraverso la diplomazia. Ma ciò
non potrebbe bastare e allora oc-
correrebbe usare altri mezzi. Milita-
ri. Quello avanzato dal generale Pel-
legrini è solo un suggerimento. Per
il momento. Ma è indice di un rap-
porto tutt'altro che semplice che
si è sviluppato tra il contingente
Onu e le autorità militari, e politi-
che, dello Stato ebraico dal giorno
del dispiegamento dei caschi blu

Israele non commenta
ufficialmente ma fonti
governative parlano
di «affermazioni di
estrema gravità»



Soldati italiani del battaglione San Marco in Libano Foto Reuters

nel Libano meridionale. Da Geru-
salemme c'è la consegna del silen-
zio. «Stiamo verificando le infor-
mazioni che giungono da New
York», si limita a dire un portavoce
militare di Gerusalemme, ma
c'è chi, fuori dalla ufficialità, non
nasconde il disappunto per l'ester-
nazione del comandante dell'Uni-
fil: «Queste dichiarazioni rendono
ancora più complicata una situa-
zione tutt'altro che semplice», af-

ferma una fonte governativa israe-
liana. Che definisce «una provoca-
zione» l'avvertimento di Pellegrini.
Una risposta, indiretta, al monito
del generale francese, viene dal
ministro della Difesa Amir Peretz:
«Israele - dichiara alla radio milita-
re il leader laburista - si riserva di
agire con la massima decisione
contro qualsiasi provocazione
giunga dal territorio libanese». E
tra le provocazioni contro cui agi-

re, Israele annovera anche il traffi-
co d'armi a favore di Hezbollah.
Di parere opposto è Said Hariri, il
leader dell'opposizione antisiria-
na libanese in missione a Parigi ha
chiesto al presidente francese Jac-
ques Chirac di intervenire su Israe-
le perché cessino le violazioni del-
lo spazio aereo libanese da parte
dello Stato ebraico. Il monito del
generale Pellegrini è una prima ri-
sposta.

Rice a Seul
«No a nuovi
test nucleari
in Nord Corea»

SEUL Il segretario di Stato ame-
ricano Condoleezza Rice, ieri a
Seul, ha detto di puntare anco-
ra su una soluzione negoziata
della crisi nucleare nordcorea-
na, ma ha sottolineato l'importan-
za di bloccare qualsiasi tipo
di traffico clandestino di tecno-
logia, diffidando ancora una
volta Pyongyang dal compiere
nuovi test. Secondo fonti dell'
intelligence americana citate
dalla Cnn, le autorità nordcore-
ane avrebbero informato Pec-
chino dell'intenzione di proce-
dere con altri 3 test atomici e,
eventualmente, con test missi-
listici.

In una conferenza stampa a
Seul dopo colloqui con il colle-
ga Ban Kimoon, presente an-
che il Capo della diplomazia
giapponese Tarō Aso, Rice ha
dichiarato comunque di voler
«lasciare aperta una via di nego-
ziato» al regime di Kim Jongil e
di preconcizzare un successo del-
la missione a Pyongyang dell'
emissario presidenziale cinese
Tang Jiaxuan.

Il segretario di Stato ha avuto
anche un colloquio di un'ora e
mezzo con il presidente sudco-
reano Roh Moo Hyun, al termi-
ne del quale è stato espresso il
comune intento di «cooperare
strettamente nell'obbligo della
Corea del Nord ad abbandonare
il suo programma nucleare».
Durante la sua visita a Seul, do-
ve è giunta da Tokyo per la se-
conda tappa di una cruciale
missione che la porterà anche
a Pechino e Mosca, Rice ha po-
sto l'accento sull'«obbligo di
tutti i Paesi di impedire a Pyon-
gyang dall'effettuare traffici» di
materiale connesso con arma-
menti atomici o missilistici.

«No a nuovi fondi», Berlino è in bancarotta

L'Alta Corte respinge la richiesta di aiuti finanziari. La città-Stato affoga in 60 miliardi di debito

di Cinzia Zambrano

«ARM ABER SEXY» (pove-
ra ma bella), lo slogan-tor-
mentone che Klaus Wowe-
reit (Spd) aveva ripetuto fi-
no all'ultimo comizio per fa-
rsi rieleggere sindaco di Ber-

lino, alla fine gli si è ritorto con-
tro. Tutto si sarebbe aspettato
l'affascinante borgomastro
«Wowiw», tranne vedere quelle
tre parole citate - in chiave rivisi-
tata - nella sentenza della Corte
costituzionale di Karlsruhe, che
ieri ha respinto al mittente la ri-
chiesta di aiuti statali, presenta-
ta dal primo cittadino per rime-
tere in sesto le finanze di una cit-
tà-Stato che affoga in 60 miliar-
di di debito. «Non si può contes-
tare lo slogan di Berlino
“povera ma sexy” per motivi co-
stituzionali - ha detto il vice pre-

sidente della Corte Winfried
Hassemeier - ma se guardate be-
ne, Berlino è sexy proprio per-
ché non è poi così povera come
si crede». Secondo i giudici, che
hanno respinto all'unanimità il
ricorso, il problema non è di
nuovi introiti, ma quello di spe-
se eccessive: il bilancio della ca-
pitale è sì critico, ma Berlino
può riportarlo in ordine «con
molta probabilità» con le sue so-
le forze.

Un schiaffo sonoro a Wowerreit
e al suo ministro delle Finanze
Thilo Sarrazin, che da quattro
anni si era messo a lavorare, ta-
gliando qua e là, in attesa di un
verdetto che desse un sospiro di
solievo alla città ormai sull'orlo
della bancarotta. Un po' di ci-
fre, tanto per rendersi conto di
che cosa si parla: su Berlino pe-
sa un indebitamento record
che quest'anno supererà i 60 mi-
liardi di euro; 2,5 miliardi sono

destinati ogni anno al paga-
mento degli interessi, 5mila eu-
ro al minuto. Le stime poi non
aiutano: il debito continuerà a
crescere nei prossimi anni, arri-
vando a quasi 70 miliardi nel
2009, le uscite raggiungeranno
quest'anno i 20 miliardi di eu-
ro, mentre le entrate sono pre-
ventivate a 17 miliardi; a questi
si sommano altri 5 miliardi che
la città già riceve dallo Stato e
dai Länder più ricchi, Baviera e
Baden-Württemberg in testa.
Nonostante i numeri citati, la
Corte non ha riconosciuto la si-
tuazione di «estrema emergen-
za di bilancio». Esuggerisce di ri-
durre le spese nella cultura, nel-
le università e nel comparto im-
mobiliare vendendo proprietà
del Land. Un'osservazione, che
ha immediatamente suscitato
reazioni preoccupate da parte
del mondo della cultura e delle
autorità del settore. «La cultura
e la scienza sono i pochi punti
forti che ancora restano per Ber-

lino. Chi propone nuovi tagli
in questi settori, mette a repen-
taglio il futuro stesso della cit-
tà», ha detto il ministro per la
Cultura della città-Land Tho-
mas Flierl. «Adesso dovremo su-
perare la montagna di debiti da
solli», ha commentato a caldo il
sindaco di Berlino. «La buona
notizia - ha detto Wowerreit in
tono sarcastico - è che la Corte
evidentemente stima la situa-
zione del bilancio di Berlino
molto più ottimisticamente di
noi».

Per decenni Berlino Ovest ha ot-
tenuto cospicue sovvenzioni
dallo Stato federale per attirare
imprese e abitanti. Trasferimen-
ti finanziari, questi, che mirava-
no a compensare gli svantaggi
derivanti dalla posizione geo-
grafica della maggiore città del-
la Repubblica federale, fino alla
fine degli anni Ottanta «immes-
sa» nella Repubblica democri-
tica comunista. Dopo la caduta
del Muro, 9 novembre 1989, e

la riunificazione della Germa-
nia (3 ottobre 1990), questo flu-
so di denaro statale si è andato
progressivamente ridotto: dagli
oltre 7 miliardi di euro è calato
a due miliardi. Contemporanea-
mente, la città ha profuso inves-
timenti giganteschi in realizza-
zioni architettoniche che le
hanno ridato un nuovo volto
ma hanno svuotato le casse.
Soddisfatti della sentenza, i Län-
der più ricchi, che avevano il ti-
more di dover ancora mettere
mano al loro portafoglio. Solle-
vato anche il governo, secondo
cui il verdetto servirà a scoragi-
are richieste simili da parte di
altri Länder.

Trisavolo uccide Pushkin, va a Mosca per fare pace

MOSCA Il suo trisavolo è noto per avere ucciso in duello nel 1837 il
grande poeta e scrittore Aleksander Pushkin: Lotair Dantes, di-
scendente del barone Georges Dantes, è a Mosca per cercare tracce
degli eredi di Pushkin e fare pace con loro. Il francese, 54 anni, ha de-
tto al quotidiano «Moskovski Komsomolets» che non si tratta di un
pentimento o di scuse: d'altro canto, se il nome della sua famiglia è ri-
masto nei libri di storia, lo deve solamente a quel duello. La vicenda
fece all'epoca un enorme scalpore: Pushkin aveva ricevuto una lette-
ra anonima che parlava di un presunto adulterio della moglie Natalia
col giovane barone Georges Dantes. Quest'ultimo negò sempre la
fresca, e arrivò anche a sposare la sorella di Natalia per dare maggior
peso alla smentita. Ma l'infuriato poeta non volle sentire ragioni e gli
mandò i suoi padrini, lasciando allo sfidato, come era consuetudine,
la scelta dell'arma, la pistola. Nello scontro, Pushkin ebbe la peggio:
restò gravemente ferito, e morì a pochi giorni di distanza. Lotair affer-
ma di essere il primo della sua famiglia a tornare in Russia dopo il fati-
dico duello: «Penso sia arrivato il momento di capire perché qui non
riescano a perdonare il mio avo». Il nome Dantes è rimasto proverbia-
le fra i russi come sinonimo di personaggio spregiurato: fra le tante
leggende che circondano la storia del duello, c'è quella di una sorta
di giubbotto anti-proiettile indossato dal barone francese per sfuggire
all'ottima mira dell'avversario. Nell'attesa di mettersi in contatto con i
discendenti del grande poeta, Dantes ha visitato i luoghi legati alla
sua figura, fra cui il celeberrimo museo Pushkin di Mosca e la casa di
San Pietroburgo dello scrittore, ora trasformata in memoriale.

Pena di morte, governo battuto in commissione

Passa il testo di D'Elia sulla richiesta di moratoria. Bertinotti: sia rispettata la volontà del Parlamento

ROMA Il governo è stato battu-
to ieri alla Commissione Esteri
della Camera sulla proposta di
moratoria Onu delle esecuzio-
ni capitali. L'esecutivo aveva
proposto una modifica che di-
luiva il senso della risoluzione
depositata da Sergio D'Elia, de-
putato della Rosa nel Pugno e
segretario di Nessuno tocchi
Caino, e sottoscritta da rappre-
sentanti di tutti i gruppi parla-
mentari: nel documento si
chiedeva di dare «tempestiva e
piena attuazione» a quanto sta-
bilito all'unanimità dalla Ca-
mera il 27 luglio scorso, presen-
tando all'Assemblea Generale
dell'Onu attualmente in corso
una proposta di risoluzione

per la moratoria universale del-
le esecuzioni capitali, in vista
dell'abolizione definitiva della
pena di morte.

La proposta avanzata dal Go-
verno prevedeva invece di pre-
sentare quest'anno una sempli-
ce dichiarazione contro la pe-
na di morte, per rinviare una
eventuale presentazione della
risoluzione alla prossima As-
semblea Generale delle Nazio-
ni Unite. La Commissione Esteri
non ha però accettato la pro-
posta del Governo votando all'
unanimità il testo proposto da
D'Elia.

«Con il voto di oggi - è stato il
commento del deputato della
Rosa nel Pugno - sono state rinf-

fermate le prerogative proprie
del Parlamento e la sua digni-
tà, troppo spesso, violate dal
potere esecutivo». Fuori da
Montecitorio un gruppo di ma-
nifestanti di Nessuno Tocchi
Caino ha accolto con soddisfa-
zione l'esito della votazione.
Una risoluzione per la moratoria
delle esecuzioni capitali, se-
condo l'associazione, avrebbe
un'alta probabilità di essere ap-
provata alle Nazioni Unite: le
stime vanno dai 97 ai 105 voti
a favore, a fronte di 61-68 voti
contrari e di un numero di
astensioni compreso tra 19 e
27 paesi, oltre a 7 incerti.

Il sottosegretario agli esteri
Gianni Vernetti ha sostenuto
però che il governo italiano
non presenterà una risoluzio-
ne all'Assemblea generale in
corso, visto che «la consultazio-
ne dei partner dell'Ue ha dato
un esito negativo, e quindi di-
ciamo che sarebbe avventurista
presentare una risoluzione
che poi verrebbe sicuramente
boccata». Immancabili le cri-
tiche a partire dal presidente del-
la Commissione esteri, Umber-
to Ranieri. Anche il presidente
della Camera ha richiamato il
governo a rispettare la volontà
del Parlamento. «Sono convin-
to - ha detto Bertinotti - che va-
da tutelata la sovranità del Pa-
rlamento e vadano applicate le
sue risoluzioni».

Table with financial data for Comune di Vimercate, including sections for Entrate, Spese, and Bilancio. It contains detailed tables for 2006 and 2005 data, including revenue and expense breakdowns by category.